

Guerra civile in Libia La battaglia

Furiosi scontri attorno a Tripoli E Gheddafi accusa Bin Laden

Il regime minaccia l'Occidente: a rischio il flusso di petrolio

La voce arriva da chissà dove. Dice che «nessuno sano di mente protesterebbe per strada nella Jamahiriya». Che «il nemico è Bin Laden e Al Qaeda sta manipolando la gente». Che «i giovani sono stati drogati con allucinogeni nel latte e nel Nescafé». Si paragona alla Regina Elisabetta, come lui «un'autorità morale». Un discorso farneticante, surreale se non fosse che Gheddafi, nel terzo messaggio dall'inizio di tutto e per la prima volta solo via telefono, ha voluto avvertire il mondo: «Se la situazione peggiorerà si interromperà anche il flusso del petrolio». E al suo Paese che è ora di arrendersi. Il Qa'id si è rivolto in particolare a Zawiya, la città più vicina a Tripoli (50 chilometri) tra quelle passate alla rivolta che ieri mattina ha visto l'inferno: cinque ore di fuoco pesante sui dimostranti, sulla moschea del mercato dove la gente si accampava da giorni, perfino sul minareto. I testimo-

ni dicono che ad attaccarli non erano mercenari «ma figli della Libia come noi». La sera prima un inviato del Qa'id era arrivato con l'ultimatum: «O la resa o il massacro». Le stime dei morti di ieri vanno da 16 a più di 100 ma la gente non cede, in serata era ancora per strada a urlare «Vattene, vattene».

Gheddafi, che ha parlato ad attacco avvenuto, ha presentato le sue «condoglianze» alla città ma ha insistito che il lavoro va completato: «Togliete le armi ai vostri figli drogati cercandoli casa per casa, rispettate la fama che avete di terra dei mille martiri nella lotta contro l'Italia, tornate a vedere la luce». Verso la Tunisia è stata poi attaccata Zwara, pure lei liberata due giorni fa. E anche Misurata, conquistata dall'intifada mercoledì, ha pagato ieri il prezzo della libertà. Un migliaio di uomini della Brigata Hamza è arrivata dopo mezzogiorno, ha

attaccato gli insorti vicino all'aeroporto, è stata respinta. Poi i «dealisti» hanno lanciato l'assalto al centro città, ma ancora una volta hanno perso, schiacciati da decine di migliaia di persone a cui si sono uniti gli aviatori di una scuola militare. L'allarme anche qui resta altissimo, dice la gente: «Siamo schiacciati tra Tripoli e Sirte, due roccaforti del dittatore».

Nel decimo giorno dell'intifada il regime conferma così che all'Est «qaedista» ha ormai rinunciato ma che per non cedere l'Ovest è pronto a combattere, come promesso dal figlio del Qa'id, «fino al suo ultimo colpo». Da Tripoli ancora circondata dalle forze pro-Colonnello arrivano poche notizie di scontri. Il problema è ora l'evacuazione delle centinaia di migliaia di stranieri non riusciti a scappare dai vali-

chi verso l'Egitto (20 mila in due giorni) e la Tunisia. Difficile capire poi dove si nasconde Gheddafi, fino a ieri presumibilmente nel bunker di Bab Al Aziya da cui faceva vere dirette tv, ormai sostituite da telefonate. E difficile capire quali saranno le sue prossime mosse.

Da Baida, nell'Est, l'ex ministro della Giustizia Mustafa Abdel Jalil dichiara che «il dittatore ha ancora armi chimiche e biologiche che non esiterà a usare». Un ex viceministro dell'amministrazione Bush da Washington conferma l'esistenza di tali armamenti. Al Cairo Ahmed Gadhaf Al Dam denuncia «gravissime violazioni dei diritti umani»: una frase ripetuta da tutti gli uomini che hanno lasciato Gheddafi negli ultimi giorni. Ma che a dirlo sia lui fa notizia: è cugino del Qa'id e un suo ex fedelissimo. Anche la famiglia si sta spaccando.

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi

*Bin Laden è il nemico
che manipola i giovani.
E' ovvio che qui c'è
la mano di Al Qaeda*

*C'è chi sta al potere da
più tempo di me,
come la regina Elisabetta,
ma a lei non accade nulla*

*I Fratelli musulmani egiziani
non sono responsabili di ciò
che è accaduto. Loro sono
dalla parte giusta dell'Islam*

*Gli Usa vogliono
intervenire militarmente
in Libia con la scusa
di combattere Al Qaeda*

Cinque ore di fuoco

Controffensiva contro le città insorte. Zawiya, la città delle raffinerie, ieri ha visto l'inferno